

Guerra fredda

La politica delle zone d'influenza si trasformò, tra il 1946 e il 1947 nella politica dei "blocchi contrapposti"; blocco orientale, formato dai paesi dell'Est europeo, sotto l'egemonia di Mosca, e blocco occidentale, formato da paesi dell'Occidente legati da vincoli di collaborazione, sotto la tutela degli USA. Questa aperta contrapposizione, che non si verificò solo in area europea, fu definita "guerra fredda", ossia "nè guerra effettiva nè una vera pace; ma una guerra che non ci si decide a combattere e una pace che non si riesce a consolidare" (Bonanate). La guerra che non scoppiò in Europa si sviluppò "ai margini".

Prima metà degli anni '50	Nella prima metà degli anni '50 la guerra fredda registrò momenti di gravissima tensione (blocco di Berlino, guerra di Corea, conflitti mediorientali ecc.), mentre USA e URSS rafforzavano le loro posizioni nelle rispettive zone d'influenza, e soprattutto potenziavano il loro apparato militare. Nel 1952 gli americani fecero esplodere la bomba all'idrogeno, o bomba H, seguiti nel 1953 dai russi; alla Nato fece riscontro il Patto di Varsavia, nel 1955. Ma proprio la prospettiva dell'apocalisse atomica fece avvertire la necessità di una coesistenza pacifica (che peraltro era a sua volta garantita dall'equilibrio degli armamenti): nel 1953, in coincidenza con la morte di Stalin, ebbe fine la guerra di Corea, nel 1954 quella d'Indocina. Con l'ascesa al potere di Nikita Kruscev (1955-1964) ci fu una volontà di distensione, testimoniata tra l'altro dal Trattato di Vienna (1955), mentre i sovietici s'impegnavano a ritirare le truppe d'occupazione dall'Austria, purchè fosse garantita la neutralità del Paese; da parte occidentale, fu chiara l'intenzione come dimostrarono nel 1956 i fatti d'Ungheria. Nello stesso 1956 USA e URSS intervennero solidalmente per risolvere la crisi di Suez.
Anni '50-'60	Non mancarono però nel prosieguo degli anni '50 e negli anni '60 crisi allarmanti, che fecero temere per la pace nel mondo: a) nel 1957 il lancio sovietico del primo satellite artificiale (sputnik) oltre a segnare un punto a vantaggio dell'URSS nella gara spaziale, provò che i russi possedevano missili a lunga gittata, capaci di raggiungere gli Stati Uniti; ciò provocò da parte degli USA un minaccioso intensificarsi degli armamenti; b) la costruzione del Muro di Berlino nel 1961, la crisi dei missili cubani nel 1962, e soprattutto la guerra del Vietnam dimostrarono che la "coesistenza pacifica" era in realtà una "coesistenza ostile". Intanto negli anni '60, pur permanendo il bipolarismo, cominciava a sorgere "una molteplicità di centri politicamente autonomi e capaci di iniziative indipendenti". Il contrasto ideologico-politico cino-sovietico avrebbe posto la Cina in contrapposizione all'URSS, anche nella guida dei Paesi in via di sviluppo, mentre altri Paesi del blocco comunista - Cecoslovacchia, Romania, Polonia - cercavano di allentare i loro legami con la potenza-guida. Inoltre le due superpotenze non erano più le uniche a possedere le armi atomiche (la Cina ebbe la sua prima atomica nel 1964, seguita da Paesi del Terzo Mondo); sul piano economico, il Giappone si preannunciava come un formidabile concorrente degli USA.

Anni '70	Negli anni '70, l'aggressività dell'URSS di Breznev nel sostenere regimi antioccidentali in Africa, in Medio Oriente, in Asia e in America Latina, e soprattutto l'invasione dell'Afghanistan (1979) provocarono nuove tensioni con gli USA e con la Cina.
Anni '80	Con la seconda metà degli anni '80 si inaugurava, ad opera del nuovo premier sovietico Michail Gorbaciov una nuova e più incisiva fase di distensione, e addirittura di collaborazione tra le due superpotenze. Il comunismo è tramontato in quasi tutti i Paesi dell'Est, dove dal 1989 si sono instaurate forme di pluralismo politico, e ciò ha portato alla smembramento dell'URSS, mentre gli USA non detengono più il primato economico e tecnologico, insidiato come si è detto dal Giappone. Se a ciò si aggiunge il nuovo ruolo assunto nel panorama internazionale dall'Europa comunitaria, dalla Cina e dai Paesi del Terzo Mondo, appare attendibile considerare la presente "un'epoca di trapasso dal bipolarismo al multipolarismo: un multipolarismo non privo di minacce per l'ordine internazionale, poichè specialmente le nuove potenze regionali conducono spesso una propria politica espansionistica, provocano guerre, alimentano una rovinosa corsa agli armamenti anche atomici, che dissesta le economie e fa crescere in molti casi il livello delle tensioni" (Salvadori).